

IL PRESIDENTE DELLA CRI DI GATTORNA HA PRESENTATO DENUNCIA DI FURTO AI CARABINIERI

«Razzia di attrezzature all'ospedale»

I militi: ogni anno dal pronto soccorso di Lavagna spariscono materiali per migliaia di euro

SIMONE TRAVERSO

LA DENUNCIA è stata presentata dal presidente del comitato di Gattorna della Croce rossa italiana, Vincenzo Panzarella. Ma una segnalazione identica potrebbero farla tutte (o quasi) le pubbliche assistenze presenti nel Tigullio. Per quello della sparizione di materiali e attrezzature mediche all'ospedale di Lavagna è un fenomeno che si ripete, pressoché immutabile, da anni e anni.

«Solo nell'ultimo anno, sono state sottratte al nostro comitato attrezzature per un valore commerciale di quasi 700 euro - ha scritto Panzarella in una lettera indirizzata all'azienda sanitaria locale 4 Chiavarese - Si trattava di materiale in buono stato o addirittura nuovo e che, in considerazione del numero di servizi di urgenza da noi svolto e delle nostre risorse finanziarie, rappresentano un notevole ammanco sia in termini materiali che economici. Per portare avanti il sodalizio si fanno enormi sacrifici cercando di risparmiare su tutto, eccetto che sulle attrezzature che devono, ovviamente, essere all'altezza delle situazioni. Fortunatamente ci vengono dati dei piccoli contributi dalla popolazione e tra questi i nostri anziani che per ringraziarci dell'operato ci fanno spesso delle piccole offerte, ma utili, di 5 o 10 euro, levandoli sicuramente dalla loro già misera pensione».

E così Panzarella s'è rivolto ai carabinieri, formalizzando una denuncia contro ignoti per furto. «La normale prassi prevede che ogni ambulanza di soccorso lasci al pronto soccorso di Lavagna quelle attrezzature sanitarie o presidi (ad esempio tavole spinali, collari, stecco bende) che non possano essere rimosse immediatamente prima della visita di controllo effettuata sul paziente dai medici di turno. Ebbene al San Martino di Genova esi-



La Croce rossa di Gattorna denuncia il furto di attrezzature mediche al pronto soccorso di Lavagna

FLASH

ste un armadio chiuso a chiave e controllato dal personale infermieristico, in cui riporre le attrezzature lasciate in custodia dalle pubbliche assistenze. Per ritirarle, occorre presentare al responsabile una ricevuta controfirmata. Perché non adottare lo stesso sistema anche a Lavagna? Perché nel pronto soccorso del Tigullio i nostri costosi materiali finiscono abbandonati, dispersi, se non addirittura rubati?».

L'iniziativa del presidente di Gattorna ha ricevuto il plauso e l'appoggio della gran parte delle pubbliche assistenze locali del Tigullio (solo la Croce rossa di Santa Margherita Ligure e la Croce verde di Chiavari hanno dichiarato di non aver smarrito alcunché). I rappresentanti, direttori, presidenti e militi

delle pubbliche assistenze dicono, in coro: «Tutto quanto segnalato dalla Croce rossa della Fontanabuona accade da troppi anni. Siamo stati costretti a marchiare a fuoco le nostre barelle spinali, a incidere segni di riconoscimento a volte in barba ai regolamenti. Ma nulla è cambiato. Oltretutto la Asl dovrebbe rimborsare le attrezzature andate smarrite. Il rischio è che i responsabili di ogni croce siano chiamati a rispondere per il danno erariale arrecato alla propria pubblica assistenza, nel caso della Croce rossa anche di fronte alla corte dei Conti». Qualcuno ha rinunciato, qualcuno ha fatto buon viso a cattivo gioco, qualcun'altro ancora s'infuria e periodicamente passa al setaccio l'ospedale lavagnese alla ricerca del collare "perduto". Panzarella va oltre, dopo aver visto sparire dal patrimonio della "Rossa" di Gattorna 2 poggiatesta per barella spinale, uno "stecco-benda", 3 collari e addirittura un'intero set di cuscini, e avverte: «La denuncia l'ho fatta anche perché le autorità competenti e la magistratura conoscano la situazione - spiega al *Secolo XIX* - Ma all'Asl dico chiaro che non possiamo più tollerare fatti simili. Di fronte alla prolungata "latitanza" dell'azienda,, se non si cercherà e troverà una soluzione quanto prima, i volontari della Croce rossa di Gattorna, non potendo prelevare subito i presidi utilizzati (sempre per il bene del paziente che ha la priorità) attenderanno al pronto soccorso di Lavagna che questi vengano restituiti al termine del loro utilizzo per tutto il tempo necessario. Questo comportamento, purtroppo, andrà a discapito della "copertura" in caso di emergenze nel nostro territorio ma è l'unica soluzione che ci permetterà di risolvere in maniera efficace questa insostenibile situazione».

traverso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA